

Giorgio Albertazzi e le scenografie di Massimiliano Fuksàs renderanno indimenticabile la stagione del Teatro Greco

Siracusa al centro della scena

Le rappresentazioni sono incentrate sui motivi dell'esilio e dell'asilo

Si profila memorabile il 45° Ciclo di Rappresentazioni Classiche 2009 in programma dal 9 maggio al 21 giugno nel Teatro Greco di Siracusa ove stanno andando in scena Medea di Euripide e Edipo a Colono di Sofocle.

Ben 5.400 spettatori hanno affollato la cavea del Teatro Greco per la serata inaugurale iniziata con l'Ensemble Privitera diretto dal Maestro Salvo Sampieri. Dopo il saluto dell'Ing. Roberto Visentin, sindaco e presidente dell'Inda, i sedici studenti dello storico Istituto musicale di Siracusa hanno eseguito l'ouverture di Medea, con le musiche originali composte da Daniele D'Angelo che ha firmato la colonna sonora della tragedia di Euripide per l'Istituto Nazionale del Drama Antico.

E' quindi seguita l'attesa 'prima' di Medea interpretata da Elisabetta Pozzi e con la regia di Krystoff Zanussi che ha riscosso un eccezionale successo di pubblico e di critica.

Altrettanto successo è stato registrato la serata seguente per il debutto di Edipo a Colono con Giorgio Albertazzi e la regia di Daniele Salvo. I costumi della tragedia di Sofocle sono stati disegnati da Nicola Luccarini e realizzati con fibre naturali, metalli e cuoio "per raccontare sulla scena la tragedia senza alterare la sua essenza e l'originalità dei suoi eroi". Tra gli spettatori anche i coniugi Massimiliano e Doriana Fuksàs, che hanno firmato le scenografie per entrambe le opere in calendario.

Medea fa ritorno nel teatro Greco per la sesta volta, l'ultima nel 2006, mentre l'Edipo a Colono torna in scena dopo ben 33 anni, nel riuscito abbinamento di due opere sul tema dello "straniero": Edipo e Medea sono colti entrambi sul punto di un passaggio capitale, mentre stanno distaccandosi dalle loro storie scabrose costellate di crimini assoluti, inconsapevoli e non voluti da uno, lucidamente premeditati dall'altra.

Sono entrambi personaggi scomodi, incutono paura e possono suscitare ripugnanza, ma in prossimità di Atene e dell'ospitalità che vi trovano prendono un'altra dimensione. (Anna Beltrametti -

Università di Pavia). Il 2009 segna ancor più fortemente il connubio della prestigiosa stagione teatrale siracusana con la pittura, la musica e l'architettura.



Costruito nella sua prima fase nel V secolo a.C. sulle pendici del lato Sud del Colle Temenite, fu modificato nel III secolo a.C. e trasformato in epoca romana.

All'inizio il teatro era costituito da tre gradinate rettilinee disposte a trapezio. Tra il 238 ed il 215 a.C. il teatro venne completamente ristrutturato su ordine di Ierone II. Gli abili costruttori tennero conto della forma del colle per poter sfruttare al meglio l'acustica e cercando di offrire un'ampia visione panoramica sul porto e l'isola di Ortigia, tipica caratteristica dei teatri greci. Con la cavea del diametro di 138,60 metri, era uno dei più grandi teatri del mondo greco con 67 ordini di gradini scavati nella roccia viva e divisi in nove settori cuneiformi. Importanti modifiche furono apportate dai romani in epoca augustea. La cavea fu modificata in forma semicircolare, tipica dei teatri romani, anziché a forma di cavallo come d'uso per i teatri greci. Rimasto abbandonato per molti secoli subì una spoliazione da parte degli spagnoli di Carlo V che sfruttarono i blocchi di pietra per la costruzione di nuove fortificazioni.

Il quaratacinesimo ciclo di spettacoli classici in terra di Sicilia si preannuncia molto interessante

Edipo a Colono

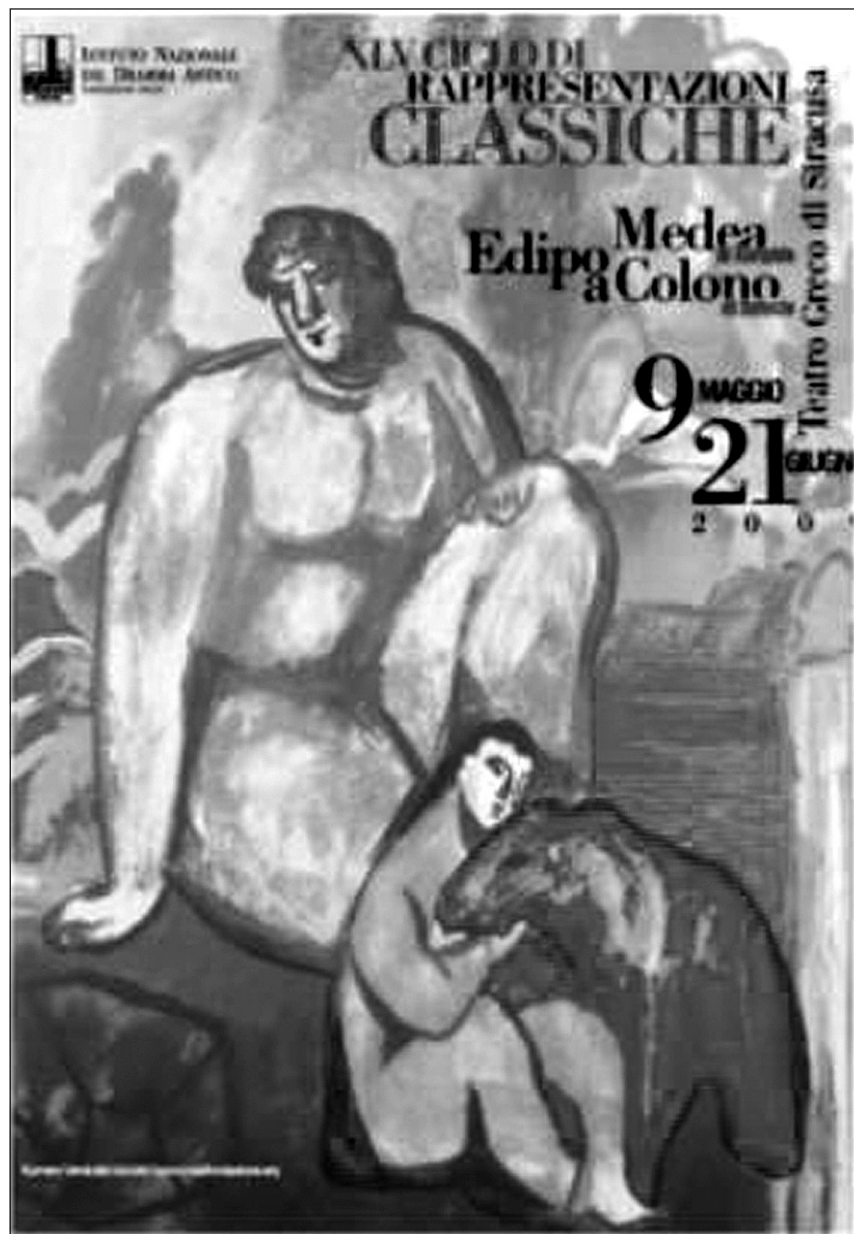
Edipo, mendico e cieco, giunge in un bosco sacro nel borgo ateniese di Colono, sorretto dalla figlia Antigone. Qui, secondo l'oracolo, concluderà la sua vita. Dapprima il Coro dei vecchi ateniesi cerca di allontanarlo, poi cede, mosso a pietà dalle sue sventure. Arriva anche Ismene, figlia di Edipo, e annuncia la discordia dei fratelli Eteocle e Polinice che lottano per

Soprattutto, Ismene rivela il nuovo oracolo in base al quale, morto o vivo, Edipo avrebbe portato salvezza ai suoi alleati; per questa ragione, dalla sua città, avrebbero cercato il suo favore o di averlo in proprio potere. Il primo è Creonte che, non riuscendo nel suo intento, cerca allora di portare via Antigone e Ismene, poi salvate da Teseo. È la volta di Polinice, che chiede al padre alleanza contro il fratello Eteocle, ma Edipo lo respinge e maledice i suoi due figli, destinati a uccidersi reciprocamente.

Ora Edipo è pronto a morire e riconosce i segni inviati dagli dei, con un tuono improvviso. Dopo essersi accomiato dalle figlie, si allontana accompagnato da Teseo e scompare misteriosamente nel bosco chiamato da una voce divina. Soltanto Teseo assiste alla misteriosa morte di Edipo ma serba il segreto, vincolato da un giuramento sacro. E grazie a questo "mai un dolore sfigurerà" Atene, la città che ha accolto il supplente straniero e che, ora, Edipo proteggerà per sempre.



il dominio su Tebe, Eteocle ha infatti usurpato il trono e Polinice è esule ad Argo per radunare un esercito di guerrieri con cui marciare sulla città.



Medea

Nella città di Corinto si consuma il dramma della barbara Medea. Sposa di Giasone e da questi abbandonata per la figlia del re Creonte, la maga medita ed organizza la sua atroce vendetta da consumare nell'ultimo giorno che il re ha concesso di trascorrere nella sua città.

Fingendosi volersi riconciliare con Giasone e di aver compreso i motivi che lo hanno spinto a contrarre nuove nozze, Medea convince lo sposo a chiedere che i suoi figli possano rimanere a Corinto con il padre e la nuova sposa.

Manda quindi alla donna in dono un peplo e un diadema consegnati dai bambini e intrisi di un veleno mortale che immediatamente arde le carni della giovane donna e subito dopo del padre che la stringeva a sé ormai esanime. Ma la vendetta non è ancora compiuta. La donna vuole infliggere a Giasone, l'uomo che avrebbe dovuto rispettarla ed esserle riconoscente, la pena più grande che si possa immaginare: Medea uccide i suoi stessi figli. Una volta compiuto il misfatto si alza sul carro del Sole. Lei stessa seppellirà i figli e poi si recherà ad Atene, dove Egeo le ha promesso ospitalità.

A Giasone non resta che inveire contro la barbara che ha rovinato lui, la sua casa, la sua stessa discendenza.

Anche il manifesto d'autore del 45° ciclo è stato dedicato al tema spinoso de "Lo straniero" ed è stato realizzato dall'artista italiano in questo momento più celebre al mondo Sandro Chia.

Tra le iniziative collaterali proposte dall'INDA, fortemente volute da Fernando Balestra sovrintendente della Fondazione, occorre segnalare la XV edizione del Festival internazionale del teatro classico dei Giovani che si svolgerà, come da tradizione, nella suggestiva cornice del Teatro greco di Palazzolo Acreide e vedrà protagoniste le scuole.

Grande successo ha riscosso anche la Lectio Magistralis "Parole del Dolore, logos e pathos nella Medea e nell'Edipo a Colono" del prof. Giuseppe Fornari, docente di Storia della Filosofia presso l'Università di Bergamo.

Da non perdere la mostra, allestita nella Sala degli Argonauti di Palazzo Greco, che raccoglie in moderne intellaiature le foto dei cinque pionieri, fautori della storia dell'Inda: M.T. Gargallo, Paolo Orsi, Ettore Romagnoli, Duilio Cambellotti e Giovanni Fusero. Le foto sono state alternate alla proiezione di documenti dell'archivio Inda con il supporto di didascalie che illustrano gli accadimenti. Per la prima volta torna visibile al pubblico il manifesto del 1914.

Vincenzo Viola

LA FONDAZIONE INDA

Da quasi un secolo la Fondazione INDA, acronimo che indica l'Istituto Nazionale Drama Antico, propone nel teatro greco di Siracusa rappresentazioni classiche uniche al mondo. Gli spettacoli si tengono nel Teatro Greco di Siracusa, secondo l'antica usanza greca di iniziare gli spettacoli al tramonto e con il calar del sole sul palcoscenico si rinnova l'arte dello spettacolo ed un brivido di emozione scuote sia lo spettatore quanto il consumatore attore. Dal 1914 le opere di Eschilo, Euripide, Sofocle e Aristofane fanno riscoprire al pubblico la loro sconcertante attualità. Fu il Conte Mario Tommaso Barbagallo che nel 1913 costituì un gruppo promotore di intellettuali siracusani per dar vita all'ambizioso progetto di restituire alla drammaturgia greca lo "spazio

naturale" del Teatro Greco. Il 16 aprile 1914 l'Agamennone di Eschilo inaugurò una tradizione che con tenacia e sempre maggior attaccamento e competenza ha superato la barriera del XXI secolo. Nel 1978 l'INDA è divenuto un Ente Pubblico non economico riconosciuto come "ente necessario allo sviluppo sociale, civile, economico e culturale del paese" e nel 1998 da Ente Pubblico a Fondazione. Nel corso degli oltre novanta anni di attività, nell'ambizioso progetto di valorizzare la cultura classica, l'INDA ha ampliato la propria attività al di là dei confini siracusani raggiungendo i teatri greci e romani di Segesta, Palazzolo Acreide, Taormina, Tindari, Pompei, Benevento, Fiesole, Luni, Trieste, Agrigento, Urbino e Paestum.

Pagina a cura di M. Arcese